

Quando scrivevamo che la progettata galleria costituiva, oltreché un assurdo, un'incognita pericolosa, non avremmo certo immaginato che, a così breve distanza di tempo, i fatti sarebbero purtroppo venuti a dimostrare che eravamo facili profeti.

La prima piena venuta in seguito alle piogge dei giorni passati ha corso talmente un tratto di stradale da renderlo appena praticabile; ed ora la seconda piena ha continuato l'opera di corrosione; per cui, se continuano queste piogge torrenziali, il passaggio, ormai malagevole e pericoloso, sarà reso del tutto impossibile.

E questa era la base su cui si progettava di costruire la galleria che doveva fare scudo alle continue frane che scendono dal colle?

Prima dunque di costruire questa galleria, se non si vuole che precipiti nel fiume, andando a tener compagnia ai famosi muraglioni di cartapesta (costrutti anche quelli col criterio della minor spesa) bisognerà pure che si pensi prima di tutto a difendere tutto lo stradale dalle piene della Bormida, che se ha dormito per quattro o cinque anni, dimostra ben ora quanto sia battagliera e formidabile.

Muraglioni dunque lungo il corso del fiume, fondazioni costose perché su terreno franabile e poi costruzione di una galleria che dovrebbe resistere all'urto di centinaia di metri cubi di materiale; e tutto ciò per evitare di costruire due ponti che porterebbero la strada su un terreno sicuro, esente da spese straordinarie di manutenzione, e che darebbero la vita a una intera vallata e a tre Comuni popolosi e produttivi!

E' possibile concepire una simile aberrazione?

Ora poi si è aggiunto un altro fattore alle considerazioni che militano nei due ponti.

APPENDICE 36

L'UOMO E IL FIUME

DI
CARLOS HERRERA

Sentiva di dover morire. La morte era la liberazione.

In quel momento un vivido baleno verberò vivissima luce nella camera ove stava, e fece emergere dall'ombra, in un angolo, un canestro di vimini.

Si avvicinò a quel cestino, come ad un altare, nell'ombra.

Là entro dovevano essere oggetti di lavoro. Cento volte aveva veduto sua madre curva a lavorare, cento, volte nei calmi meriggi, quando l'aura fresca accarezzava la chioma di lei non ancora biancheggiante. Fra un baleno e l'altro, gli parve di scorgere ancora la dolce immagine. E provò il morso acuto di un serpe avvelenato.

Mentre Eugenio era chiuso dalla piena, alcuni uomini erano accorsi in paese per suonare campana a martello.

Questo rumore destò la signora Folco che da poco erasi ritirata nella sua stanza.

Il ponte sull'Erro è rimasto isolato per la piena del torrente, il porto natante fu spazzato via e non è più riparabile; cosicché quei poveri disgraziati che si trovano fra l'Erro e la Bormida non sanno più come fare a venire in Acqui, perché, anche passando da Bistagno con un lungo giro vizioso, rischiano di rompersi il collo sotto le rocce di Terzo.

E' giusto, è umano che vi siano dei contribuenti trattati a questa stregua e ridotti quasi alla disperazione? Eppure non è da oggi che gl'infelici abitanti di quelle regioni, usi a essere sempre isolati, domandano qualche cosa di meglio che un antidiluviano porto natante!

Via, un po' di giustizia distributiva, signori del Consiglio Provinciale; non si tratta di favorire una regione piuttosto di un'altra; si tratta di un'opera che, favorendo paesi dimenticati, sarà utile a tutta la vallata della Bormida che ha pur diritto di avere comunicazioni facili e sicure col capoluogo del Circondario a cui è legata da tanti interessi.

Il processo Harden-Moltke

Una raffica tempestosa attraversa oggi la Germania ma non scuote la selva delle vecchie cattedrali.

Come tutte le raffiche dopo d'aver mosso rapidamente la selva umana non lascerà altra traccia che una scia di vociferazioni senza costrutto nella folla sempre vigile a raccogliere lo scandalo.

Si è verificato a Berlino ciò che accade in tutte le grandi e piccole città dell'universo ove un giornalista possa tener la penna in mano e porre in moto l'infinita e multisonante orchestra della gazzarra popolare.

Un nome viene scritto su un foglio

Tese l'orecchio per ascoltare meglio.

Un fragore vasto come mille fragori veniva fino a lei, come se il fiume fosse salito a un prodigioso livello, come se fosse arrivato alle radici del colle.

Quel fragore ingombrava la vallata con mille voci altisonanti che davano l'immagine di mille mostri favolosi ruinatori vertiginosamente nella pianura, avidi di desolazione e di strage.

La voce fragorosa cresceva d'intensità ogni istante e urlava al cielo tutte le maledizioni degli infiniti dolori umani.

Anna vide Eugenio travolto da quella violenza urlante di acque, e il suo cuore gemette.

Come spinta da una molla, balzò dal letto, si vestì in fretta, si accinse sulla testa uno scialle e scese nella via.

Pioveva a dirotto. L'acqua, rovesciandosi dalle grondaie e dai tetti, flagellava con violenza il selciato. Curva sotto quel flagello, ella scese affannosamente in Piazza S. Francesco. Procedette a tastoni, non orizzontandosi in quel buio. A rischio di precipitare nel burrone, prese la viottola che rasenta la chiesa e giunse all'estremità scoperta del colle.

bianco, e quel nome diviene il bersaglio di tutti i frizzi e di tutte le frecce avvelenate. Fra le altre calamità, la società contemporanea ha pure questa.

Del resto è necessario che ciascuno a questo mondo possa creare il suo piedistallo e di là fulminare altri piedistalli circondati dal pubblico sempre allocco e avido di linciaggi morali.

Dal tempo di Eschilo ai nostri giorni il fenomeno si è ripetuto colla consueta norma pedestre. La ricetta del polemista è semplicissima perché ogni buon polemista ha molti punti di contatto col proprio paese natale: guardare a un personaggio altolocato, frugare nella sua vita privata, scoprire qualche sua debolezza fisica o morale, metterla in relazione colla sua vita pubblica, aprire agli occhi del colto pubblico qualche porticina segreta e... divenir celebre di punto in bianco non dimenticando i proventi della cassetta privata.

Nei tempi trascorsi la cosa non era tanto facile perché era necessario salire sulla tribuna e saper vincere le invettive avversarie e le risate soffocative.

Era per lo meno indispensabile essere un oratore autentico, non di quelli che studiano a memoria i periodi e le perorazioni per ripeterle qua e là.

Ora il giro riesce più agevole perché il Dio vendicatore della moralità, chiuso nel suo gabinetto, può distillare la meditante materia cerebrale, i periodi e le frasi che corrodono la moralità altrui non appena vengono lanciate alla abbagliante luce del giorno.

Con questo io non intendo di manifestare simpatie per accusati e accusatori.

Se l'intento dell'uomo fosse sempre assolutamente puro e disinteressato, potrei guardare con simpatia a codeste manifestazioni, ma io so che nove su dieci gli uomini nonchè i polemisti grandi e piccini, europei o asiatici, più che all'interesse pubblico, mirano alla glorificazione di se stessi.

Purtroppo la vita politica italiana da ven-

L'oscurità non le lasciò scorgere che ben poco.

Il fragore del fiume giungeva a lei più distintamente. Ella rimase là immobile. La pioggia le inzuppava i capelli, il volto, le spalle, le vesti.

L'immensità oscura stava intorno a lei. In quell'oscurità si celava la lotta atroce fra Eugenio e la morte. Chi l'avrebbe potuto salvare? Dio solo.

E mormorò sommesse preghiere. A poco a poco distinse la fiamma giallastra che segnava una trionfale elissi nella pianura.

A quella vista si sentì mancare. Non vi era più speranza per lui.

Poi pensò a Giovanni accorso colà. Forse era arrivato in tempo!

In quell'istante, sotto l'imperverare della pioggia, in quel fragore vasto che pareva assordare la volta del cielo, sentì che il suo cuore si staccava da lei e volava al martirio. E cogli occhi che si dilatavano nell'ombra, fissava l'orrore del piano. Le pareva di scorgere il livido livello delle acque salire intorno al mulino, Eugenio affacciarsi alla finestra, correre per le stanze, come impazzito...

Lungo lo stradale, verso il fiume scorse bagliori che si agitavano nell'ombra. Ed ecco in quel momento,

t'anni a questa parte ha fornito questi dolorosi ammaestramenti. Quale era l'intento di questo giornalista? scalzare le basi del vecchio generale la cui fronte è raggiante ancora della gloria avita. Anche ammettendo che egli abbia delle simpatie più maschili che femminili, forse che questo solo fatto non provato ed escluso dalla sentenza dei giudici, doveva renderlo indègno del servizio occupato? Quanti nomi potrei io scrivere su questo giornale, nomi di uomini che hanno identiche simpatie e che occupano cariche elevate? E tali nomi io potrei scegliere anche in lunga fila nella storia antica e moderna.

Generalmente gli uomini si meravigliano di tuttociò che essi conoscono perfettamente.

Dite ad una donna disonesta che la signora X. o B. è stata sorpresa in intimo colloquio con tale che non è suo marito; sentirete quali esclamazioni di stupore!

Ma tuttociò non deve interessare il sig. Harden. Egli è omai conosciuto in Europa perché ha scoperto che un generale ha delle simpatie anormali; e questo basta per riempire la sua cassetta e per renderlo un uomo notevole.

In questo episodio è simboleggiata tutta la volgare e stupida politica europea contemporanea.

Argov.

ORFANOTROFIO

Riceviamo e pubblichiamo la lettera che segue relativa ad una notizia di cronaca da noi pubblicata nell'ultimo numero.

Egregio Sig. direttore
del giornale La Bollente.

« Leggo nell'ultimo numero della *Bollente*, in uno stolloncoino di cronaca, alcune parole di censura per il provvedimento testè adottato dal R. Com-

dall'alto del vicino campanile, venì giù una nuova furia di rintocchi lugubri. Era una pazza sonora orgia di vibrazioni scendenti a destare i dormienti sotto i tetti del paese e delle cascine del paese.

Nel paese ridesto, le finestri delle case si andavano illuminando, come occhi che si aprissero nell'ombra del sonno.

La gente usciva per le strade interrogando, urtandosi nell'oscurità, gridando: — La piena! la piena! — Le donne sostavano a cianciare sugli usci.

La signora Anna, poichè i brividi del freddo l'assalivano, tornò verso casa sua. Si trascinava a stento sotto l'uragano delle onde sonore e tumultuose, sotto l'uragano della pioggia. I denti le si urtarono come per febbre. Un pallore mortale era sul suo volto.

Rientrata nella sua camera, ove la fiamma della candela vacillava come se umana ansia l'animasse, il letto le parve rifugio estremo.

Una febbre subitanea l'assalì. E chiuse gli occhi avendo innanzi a sé la visione di quella vasta massa giallastra che descriveva una elissi nel piano, quel mostro livido che forse trascinava cadaveri umani....

(Continua.)